Lunedì 24 Febbraio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N. 47

ABBONAMENTO

Udine e domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (Si possono prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 20 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2.— per Necrologie Avvisi economici Cent. 5 a 10 per parola.

Pagamento anticipato

Il Paese sarà del Partito Cattaneo

L'allestimento della "Duilio,, e l'Arsenale di Napoli

La grande questione dei troppi Arsenali — La sicurezza del lavoro — La Liguria e Napoli — Le condizioni del varo.

In Italia abbiamo [illegible] da molti anni la questione dei troppi arsenali che snervano le energie economiche della nostra Marina. Noi applaudiremmo al Ministro della marina che avesse la franchezza di dire al Paese: «abbiamo qualche arsenale di troppo. E' necessario per l'interesse generale di sopprimerne qualcuno, ed ecco i provvedimenti studiati per utilizzare i mezzi, le maestranze, le *risorse locali*, di quegli arsenali cui il Governo è costretto a rinunciare e che assegnati all'industria privata potranno risorgere con più gagliarda e sana vitalità».

Non possiamo invece comprendere come si lascino ufficialmente sussistere tutti gli attuali arsenali col loro gravame di spese, il loro personale, per poi sottrarre ad essi, quasi in modo subdolo, quel lavoro al quale, finchè esistono, e per rispetto alla logica, ed anche per materiale convenienza.

Si afferma adesso che con ragioni speciose si intenda togliere l'allestimento della corazzata «Duilio» costruita a Castellamare ed il cui varo è imminente, all'arsenale di Napoli, per inviarla altrove.

Dove?

Manco a dirlo, a quella plaga favorita da tutti i Ministeri della Marina, che è la Liguria.

Comprenderemmo ancora se la «Duilio» si togliesse all'arsenale di Napoli, per affidarla a quello della Spezia. Questo provvedimento sarebbe almeno giustificato da una ragione seria: alla Spezia la «Duilio» durante il periodo dell'allestimento sarebbe assai meglio difesa in caso di guerra che non a Napoli. Ma di un invio alla Spezia non si può parlare. Basta l'esempio della «Conte di Cavour!» Con uno sforzo straordinario si riuscì alla Spezia ad allestire la «Dante Alighieri» in un periodo più che doppio di quel'o fatto sperare; ma dopo questo sforzo l'allestimento della «Conte di Cavour» è venuto a togliere ogni illusione su certe promesse e vantati successi.

Esclusa adunque la Spezia, non rimarrebbe altra scelta per la «Duilio» che quella delle solite officine del Molo Giano a Genova.

A Genova al Molo Giano sono attualmente in allestimento due grandi corazzate, la «Giulio Cesare» e la «Leonardo da Vinci».

Sono forse ultimate queste navi, sono desse pronte al mare?

Niente affatto! La vantata sollecitudine delle officine del Molo Giano, lascia ancor troppo a desiderare; ricordiamo la «Napoli», che da Castellamare venne inviata a Genova per venire allestita in un anno di tempo, e che non fu pronta al servizio che dopo tre anni.

La sollecitudine del lavoro, adunque, non è che un pretesto, si vuol favorire ancora una volta *la Liguria*: ecco tutto! La «Duilio», pur che si volesse, organizzando i servizi, compiendo sullo scalo quei lavori che con maggiore dispendio e lentezza per la «Conte di Cavour» si sono eseguiti in bacino, sarebbe allestita a Napoli altrettanto presto e bene che altrove. Quando alle maestranze, perchè occorrendo non utilizzare delle libere cooperative come alla Spezia?

Il Governo pretende incoraggiare le industrie del Mezzogiorno, ha voluto fare di Napoli un centro marittimo e di lavoro; ma al momento pratico il Governo smentisce sè stesso, e toglie a Napoli un lavoro sul quale aveva pieno diritto di fare assegnamento per volgerlo alla terra promessa delle Società per azioni.

E mentre a Napoli, col pretesto di una sollecitudine di lavoro vantata ma *non dimostrata* dai fatti, si toglierebbe l'allestimento della «Duilio», un lavoro di molti milioni che sarebbe provvidenziale dove ancora non ferve intensa la vita operaia, per volgerlo dove di lavoro attualmente esiste pletora, se non sono male informato si sarebbe conceduta la «proroga di un anno» ad una fornitura di cannoni destinati a quella «Duilio» medesima, per la quale si vuole tanto ora far presto.

Abbiamo detto che alla Spezia le navi in allestimento e in costruzione almeno sono sicure; ma da questo lato Napoli offre garanzie molto maggiori che non Genova.

Genova non ha più fortificazioni che siano valide; e fosse pure inespugnabile, in caso di guerra le navi in costruzione a Sestri Ponente come alla Foce, tutti lo sanno, si possono considerare perdute, perchè esposte al fuoco nemico. E sarebbero forse sicure quelle in allestimento al Molo Giano, dentro il perimetro del porto?

Dal mare il Molo *Giano*, e le navi ivi ormeggiate, e tutto quanto il porto, offrono al nemico un bersaglio magnifico e immancabile. Le batterie alte di Genova, qualora ne esistessero di efficienti e ben armate, potrebbero se mai impedire l'accesso delle navi nemiche al porto, non il bombardamento *di questo a distanza dal mare aperto*, perchè il Golfo di Genova è totalmente aperto.

Fu invero un grave errore concentrare in località indifese tanta parte della nostra industria navale-militare, e questo errore invece di attenuarlo lo si vorrebbe aggravare ogni giorno maggiormente concentrando a Sampierdarena, Sestri Ponente, e al Molo Giano, anche del lavoro che si sottrae *alle altre regioni* d'Italia.

Non solo Napoli offre le condizioni di sicurezza della Spezia, ma il suo arsenale e *le sue industrie sono incomparabilmente* meglio difendibili e quelle di Sestri Ponente, di Sampierdarena e del porto di Genova. Infatti Napoli è in fondo ad un vero golfo, sparsò di isole, e colla gittata dei grandi cannoni moderni in taluni punti si possono incrociare i fuochi; una nave nemica non può oggi azzardarsi impunemente del tutto innanzi a Napoli, e le difese mobili, torpediniere e sottomarini possono per *la natura dei luoghi concorrere* assai efficacemente alle difese fisse di batterie e sbarramenti di torpedini. Insomma quel colpo di mano, contro le navi in allestimento al Molo Giano, quelle in cantiere alla Foce ed a Sestri Ponente e tutte le grandi industrie navali della Superba e dei suoi sobborghi, che un semplice incrociatore nemico può tentare pressochè impunemente, per esser tentato a Napoli richiede maggiori mezzi, una maggiore preparazione, e comporta tale alea di rischi che lo rendono assai meno probabile, e di conseguenza meno temibile.

E' una ragione questa di cui credo *non si sia finora tenuto* sufficientemente conto.

Confidiamo del resto che la notizia che lo allestimento della *Duilio* sia per essere affidato a Genova venga smentita dai fatti e anche prima che dai fatti da categoriche dichiarazioni ufficiali, come speriamo venga autorevolmente smentita la voce della proroga di un anno concessa alla consegna dei cannoni per la stessa *nave*.

Se per mettere l'Arsenale di Napoli in condizioni di compiere sollecitamente l'allestimento della *Duilio* si dovesse ritardare il varo, ciò non avrebbe importanza perchè moltissimi lavori che si compiono a mare durante il periodo dell'allestimento, possono utilmente eseguirsi mentre la nave è tuttora sullo scalo. La data del varo non significa proprio nulla quanto all'entrata *in* servizio di una nave, perchè vi sono molti modi di varare una nave. Per tantar di emulare la celere costruzione della *Viribus Unitis*, non si è forse varata la *Conte di Cavour* con sole settemila tonnellate circa di materiale in opera (continuando l'avanscalo!) lasciando da compire poi in bacino dei lavori che meglio, più presto e più economicamente si sarebbero ultimati invece *sullo scalo*?

Non crediamo che — quantunque pronta al varo — la *Duilio* sia in *condizioni* di così avanzata *costruzione* da non poter più in nessun modo prestarsi a lavori più sullo scalo. Anche in questo è questione di metodo, ed anche un pochino di messa in scena, lo dicano il varo del *San Marco*, come della *Conte di Cavour*.

Ma chi vien in tal modo tratto in illusione? Non certo le Marine straniere, che conoscono benissimo come stanno realmente le cose.

Giorgio Molli

Notizie dal Friuli

FAEDIS AI SUOI REDUCI

(*Dal nostro inviato speciale*)

Faedis 23.

Entrando in paese

Il sole oggi sfolgora nel più azzurrino cielo: una *lieve brezza* sferzante agita i tronchi spogli ed i nudi rami degli alberi e carezza con molle grazia le cento e cento bandiere che pendono dagli edifici pubblici, dagli esercizi, da tutte le case.

Tutti i muri sono tapezzati da striscie multicolori inneggianti al nostro Esercito, alla «Libia Italiana, a Casa Savoia, ai Reduci valorosi.

Sulla piazza maggiore del paese sono *stati eretti archi trionfali ornati di* piante verdissime: e sulle antenne che si levano ritte verso il cielo sono affisse in giro, tra foglie d'edera intrecciantisi, altre striscie che nei brevi termini laconici dicono con le varie espressioni lo stesso sentimento di fede e d'affetto verso i baldi soldati d'Italia che sulle dune di Libia o fra gli scogli popolati di leggende eroiche dell'Egeo scrissero una così fulgida pagina di storia patria.

E tanto più commovente e fervida è riuscita la dimostrazione che Faedis ha voluto tributare *oggi ai suoi forti* figli perchè il confine è così vicino: e la fiamma dell'Italianità ed il palpito del patriottismo qui vibrano quindi più sentiti e più fieri...

Chi sono i reduci

Diamo qui il nome dei 18 reduci cui Faedis ha tributato onoranze così solenni: Cirandi Adolfo, Vescovo Antonio, Sgiarovello Gio. Batta, Grudina Eugenio, Ronco Luigi, Iacobuzio Raffaele, Tracogna Angelo, Scuffet Giuseppe, Celledoni Amedeo, Ronco Silvio che fu primo fra i primi in tutti gli scontri attorno a Tripoli, Scubla Isaia, Cois Luigi, Grimaz Giuseppe, Bertolussi Angelo, Sbaurli Valentino, Colutti Ferdinando e Di Gaspero Antonio.

Del Comitato ordinatore dei festeggiamenti fanno parte i sigg. Giovanni Pelizzo, sindaco, perito Borgnolo Eugenio, segretario e Faidutti Eugenio, Cassiere.

Il corteo

L'ora di riunione del corteo è fissata per le 14 nel cortile ex Zani, ora Genuzio.

All'ora stabilita il vasto cortile è gremito di una folla varia che dopo non pochi stenti si *riesce* ad ordinare in corteo.

Precedono circa quattrocento scolari accompagnati dal corpo insegnante, con in mano una piccola bandiera tricolore che dà alla lunga teoria un aspetto bellissimo.

Segue la banda di Tricesimo, diretta dall'esimio maestro sig. Augusto Pignoni; *vengono* quindi i reduci e dietro a loro le rappresentanze Comunali, uno stuolo gentile di signore e signorine, il Comitato ordinatore e poi una folla enorme di pubblico.

Al suono di allegre marcie, tra le quali si ripete più spesso tra grandi acclamazioni ed applausi l'inno a Tripoli, il corteo si dirige verso il Municipio

Dalle finestre piovono sui reduci e sulle *signore* del Comitato coriandoli che nella policromia iridescente accrescono fantasiosa bellezza allo spettacolo.

In Municipio

Sul vasto piazzale del Municipio, imbandierato, ha luogo la simpatica cerimonia della consegna di una medaglia ricordo ai reduci.

Sulla scalea del palazzo municipale prende posto il sindaco Giovanni Pelizzo: d'attorno gli stanno i reduci e tutto in giro la folla che ascende a qualche migliaio persone.

Fattosi silenzio, il sindaco pronuncia brevi parole di saluto ai valorosi che «con le numerose brillanti vittorie hanno reso più fulgido e più temuto il nome italiano».

E rivoltosi *ai reduci continua*:

«A voi vada pertanto il nostro plauso, il nostro riverente saluto.

Permettetemi, o carissimi reduci, che nella veste di rappresentante di questo Comune presenti a voi a nome di tutto il popolo di Faedis le più vive e le più sincere congratulazioni e l'encomio solenne ed entusiastico, ed attesti insieme la mia gioia, il mio gaudio nel vedervi ritornati dal teatro della guerra tutti sani e incolumi.

Faedis che vi ricorda in questo momento solenne, al suono e al canto dei più soavi inni patriottici acclamando alle vostre rare virtù di veri figli ed eroi della patria, in segno di affetto, di ammirazione e di riconoscenza consegna a voi il ricordo di una medaglia.

Ed io compio volentieri in questo momento il felice incarico di fregiare il vostro petto di questa medaglia la quale sia attestato delle vostre virtù militari, ma sia anche eccitamento nobile alle civili virtù.

E se avvenga che la Patria ancora vi chiami a raccolta correte alla pugna con lo stesso slancio con lo stesso animo col grido — Viva Savoia Viva l'Italia!»

Vivissimi applausi coronano il discorso sindacale, mentre la scolaresca, sotto la guida valorosa del Direttore didattico M. Bulfoni, intuona l'inno di Mameli tra il delirante entusiasmo dei presenti.

Intanto alcune signorine, con squisito pensiero, fregiano della medaglia ricordo il petto dei reduci i quali ringraziano commossi.

Quindi nell'aula Consigliare viene offerto agli ospiti ed invitati il Wermouth d'onore.

Il concerto

Finita la cerimonia, la folla si riversa in piazza dove la brava banda di Tricesimo svolge un attraente programma musicale, applaudita freneticamente ad ogni pezzo.

Nonostante l'ora sia ormai avanzata, ed il *venticello della* sera batta sferzando sul viso, la civettuola piazza è sempre animatissima.

Quando le prime ombre scendono dai monti, allora si accendono a centinaia i palloncini disposti con gusto sopra le finestre, sull'alto delle porte, pendenti dagli archi verdissimi.

E tanto più soavemente caratteristica, al tremulo palpitar di quelle fiamme, appare la piazza mentre l'oscurità *si fa* più fitta e... l'appetito eccita non poco gli spiriti ed i corpi.

Il banchetto

Alle 7 ha luogo il banchetto di oltre 200 coperti nella vasta sala del sig. Guido Zani, addobbata con garbo e con arte dalle gentili signorine del Comitato, delle quali mi spiace di non poter dare qui, a titolo di elogio, il nome. Al posto d'onore, in mezzo ai reduci, noto il Sindaco Pelizzo.

Il servizio è stato disimpegnato in modo inappuntabile: e durante il banchetto *la cordialità più viva è re*gnata fra i convenuti.

Alle frutta prende primo la parola il perito Borgnolo Eugenio che ricorda con nobilissime parole le fasi più salienti e gli episodi più gloriosi della guerra di Libia e porge «con orgoglio di compaesano e con commosso affetto di patriota e cittadino ai reduci, che onorarono Faedis ed il nome della Patria resero più sacro e più venerato, un caldo vibrante saluto». (*bene, bravo! applausi vivissimi*).

Il farmacista dott. Sante Tretti tocca con smagliante *frase* delle pagine più belle scritte nella recente epopea nazionale: accenna agli eroismi dei soldati, alle intrepide audacie dei marinai, alla prudente saggezza dei comandanti che ci procurarono una ininterrotta e magnifica serie di vittoria.

«E voi, o reduci, che io saluto con anima ardente di fede nei destini della Patria e con affetto ed ammirazione profonda per le gesta da voi compiute, *ricordatevi* che avete *oggi* un altro dovere: quello di coltivare le civili virtù, poichè non nella guerra, ma nella pace e nel lavoro fecondo si maturano più prospere le sorti dei dei popoli» (*benissimo*).

Segue il prof. Ugo Zani, che dall'unanime sentimento di patriottismo che ha oggi riunite assieme persone di così disparato sentire, trae i migliori auspici per l'avvenire.

La sig.ra Pascolatti pronuncia quindi, a nome delle donne di Faedis, brevi parole di lode ai reduci.

Accenna alle ansie angosciose con cui le madri italiane aspettavano notizie dai loro cari, alle tragiche vigilie senza conforto, alla felicità che oggi irradia il loro volto e dentro all'anima loro sorride, nel riavere in famiglia il figlio per cui dubitavano e, piangendo, speravano... «Da voi la Patria — conclude l'oratrice — aspetta ancora l'opera che dovrete compiere nelle vostre famiglie, dove è necessario che siate esempio delle più nobili virtù: un'opera modesta, certo, ma non meno necessaria al vero progresso di una nazione civile».

Applausi interminabili accolgono la indovinatissima chiusa.

E si leggono ancora poesie d'occasione e, fra cui una bellissima del sig. Cesare Drossi, e si pronunciano nuovi discorsi.

Regna nell'ambiente una nota d'entusiasmo altissima: la banda di Tricesimo suona varie marcie, specialmente quella «A Derna» e quella «A Tripoli» tra scrosci di applausi e domande di bis che non finiscono più.

Il dott. Tretti ritorna a *parlare* per inviare una parola di omaggio al reduce Galvani Armando, che combattè nel 66 e nel 70, e fece parte di quella generazione che a noi diede l'Italia una, libera, grande, con Roma intangibile!

Nuovi applausi, che diventano assordanti e paiono rombo di tempesta, scoppiano per la sala che è tutta in piedi ad acclamare.

Il sig. Galvani, commosso, disse brevi parole di ringraziamento.

Il saluto al sesso gentile, che onorava con numerosa e graziosa rappresentanza la bella festa, fu portato dal nostro Vittorio Turco che fu pure applaudito.

Il Sindaco legge quindi un telegramma che ha inviato in nome del comitato al Re.

Il m. Bulfoni, insistentemente invitato a parlare, porge pur un caldo saluto patriottico ai reduci che furono suoi allievi e figli (bene!) per la cui educazione ha dato la parte migliore di sè stesso.

E' naturalmente applauditissimo.

Poi ancora un bel discorso del brigadiere delle guardie di finanza comandante la brigata di *Ronchis*, sig. Bartolomai Vittorio, ed in ultimo brevi parole di ringraziamento da parte del reduce Scuora a nome dei suoi compagni.

La riunione amichevole si protrasse fino a tarda ora, anzi fino ad ore piccine, per amor di precisione; sempre fra la più schietta cordialità ed il più fervido entusiasmo.

Prima che la banda di Tricesimo abbandonasse la sala, il *sig.* Luigi Boschetti, quale membro della Direzione, ringrazia il Comitato ed inneggia con felici espressioni all'avvenire dei due comuni.

Grida di «Evviva Tricesimo» a cui si risponde con «Evviva Faedis» echeggiano allora nella sala, irrefrenabili.

Pure noi da queste colonne inviamo al Comitato le più vive e meritate parole di lode per aver saputo organizzare, alle porte d'Italia, una così bella festa di italianità e di patriottismo.

Certi che il ricordo di questa giornata resterà incancellabile fra la popolazione di Faedis che non meglio poteva dimostrare la sua gratitudine ai suoi figli i quali, onorando la grande, hanno pure onorato la loro piccola Patria.

da Pasian di Pordenone

Morte a Tobruk

23 — Ci giunge notizia da Tobruk che è morto colaggiù, vittima del piombo beduino, il soldato compaesano Prosdocimo Vittorio.

da Meduno

Suicida in Cirenaica

23 — Dalla Cirenaica, anzi da Tobruk, è arrivata la tristissima notizia del suicidio laggiù compiuto dal soldato compaesano Carlo D'Agostin di Gio Batta della frazione di Toppo.

La notizia ha prodotto penosa impressione.

Tentato suicidio d'una signorina

Ieri mattina la signorina Antonietta Corrado di anni 20, nativa di Palcoda di Tramonti di Sotto e residente a Meduno presso il cav. Paolo Zatti, in un momento di subitanea esaltazione mentale, nella propria camera da letto si tirava nella direzione del cuore un colpo di moschetto Wettherly.

Per fortuna la canna deviò un po' e così il proiettile entrò, invece, fra la spalla ed il petto ed uscì al disopra della scapola.

L'infelice ragazza ne avrà ad ogni modo per un mese.

da Remanzacco

Consiglio Comunale

23 — Nel *pomeriggio* di *oggi* si è riunito questo Consiglio Comunale.

E' stato approvato il contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed accettato il mutuo per l'acquedotto «Poiana». Venne pure approvato il contributo in lire 40 per l'esposizione 1913 di Cividale.

Da S. Vito al Tagliamento

Riunione Consigliare

23. — Martedì 25 corr. si riunirà il nostro Consiglio Comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Versare sul numero dei malati che l'ospedale può curare gratuitamente e sulla retta di favore da pagarsi dal Comune per le presenze eccedenti detto numero.
2. Revisione del Bilancio dell'Ospitale per l'anno 1913.
3. Revisione dell'Istituto Falcon-Vial per l'anno 1913.
4. Versare sulla trasformazione in anonima della Società in accomandita A. Querini e C. agli effetti dell'appalto della pubblica illumminazione.

IN SEDUTA PRIVATA:

5 Conferma dell'aumento di stipendio ai medici dottor Lenardon e dott. Di Salvo.

6. Conferma della gratificazione ordinaria concessa ai medici stessi per l'anno 1913.

Da Latisana

Per accordi definitivi sulla importazione di cavalle Bretoni Postiere

Mercoledì prossimo 26 corr. mese alle ore 2 pom. nella Sala consigliare della Banca Cooperativa di Latisana, gentilmente concessa, avrà luogo una riunione indetta dalla locale Cattedra *ambulante di agricoltura*, per definire le modalità della importazione di cavalle Bretone-postiere che dovrà seguire il più presto possibile.

Sono invitati ad intervenire alla riunione tutti coloro che s'interessano a una tale importazione, la quale godrà di speciali ragguardevoli sussidi.

Le sottoscrizioni, come già è stato comunicato, si raccolgono presso la Cattedra di agricoltura di Latisana, e vengono accettate in *ordine* di data sino al numero massimo di sedici.

da Cividale

Acquedotto "Poiana,,

La Giunta consorziale del Poiana si è riunita ieri nella propria sede sotto la presidenza del cav. uff. dott. Domenico Rubini.

Erano presenti i signori de Brandis co. cav. dott. Enrico e Pertusini cav. dott. Costantino, coll'assistenza del Segretario cav. Luigi Brusini.

Assenti con giustificazione i signori co. Carlo Caiselli e geometra Antonio Miani.

In relazione a precedente delibera dell'Assemblea consorziale, in seguito all'avvenuta approvazione da parte della R. Prefettura del capitolato e dello schema di contratto per l'appalto dei lavori di costruzione dell'acquedotto, — tenuto conto dei desideri espressi dal Consiglio comunale di *Cividale e di altri comuni*, — e sentito il parere dell'ingegnere direttore dei lavori, — la Giunta suddetta deliberò di aprire fra giorni l'asta, appaltando tutti i lavori e forniture, contemplati dal progetto, in un unico lotto.

Licenziò pure per la stampa la bozza dell'avviso d'asta, al quale verrà data la massima pubblicità.

Giunta Prov. Amministrativa

Affari approvati

Remanzacco. Sussidio alla maestra Dugaro. — Pinzano. Strada Manazzone Paludea - Contributo miglioramento strada. — Socchieve. Sussidio al Segretariato dell'Emigrazione. — Consorzio medico Valvasone - Arzene - S. Martino. Aumento stipendio al medico. — Trasaghis. Opere di III. Categoria sul Tagliamento - Mutuo. — San Pietro al Natisone. Rimboschimento del fondo Naclauz. — Sacile. Aumento di assegno all'Uff. Sanitario. — Chions. Sussidio alla Commis. per la lotta contro l'alcoolismo. — Tarcento. Lite contro Adami — Meduno. Aumento stipendio alla guardia campestre. — Tavagnacco. Istituzione di due necrofori. — S. Pietro al Natisone. Aumento salario alla bidella Varisco Anna. — id. id. Gratific. alla bidella Deganutti Anna. — Sauris. Taglio piante - proroga. — Pocenia. Aumento stipendio al Segretario. — Maniago. Acquedotto di Fratta - Mutuo di L. 8800. — Ovaro. Sussidio al Segretario dell'Emigrazione. — Attimis - Faedis - Cordenons - Teor - Chions - San Daniele - Trivignano - Clauzetto. Capitoli Medici. — Fiume Veneto. Capitolato per le levatrici. — Tarcetta. Aumento stipendio al Segretario. — Cordovado. Sussidio alla Società di Tiro a Segno. — Rive d'Arcano. Edificio scolastico - supplemento di mutuo. — Villa Santina. Regolamento organico Impiegati e salariati. — Prata di Pordenone. Tariffa per la tassa famiglia. — Dignano. Aumento stipendio alla levatrice.

Rinvii

Fanna. Assegno al procaccia postale. — Barcis. Martellata di piante nel bosco Montelonga. — Prepotto. Preventivo 1913. — Pordenone. Acquisto fondi per edifici scolastici di Borgo Meduna e Torre. — Porcia. Bilancio Preventivo 1913.

Decisione varie

S. Pietro al Natisone. Ricor. Pittoni per tassa famiglie. Dichiara Irrecivibile. — Gemona. Ricor. contro tassa famiglia Puppa Angelo. Respinge. — Id. id. id. id. Simeoni Antonio. Id. — Id. id. id. id. Madile Leonardo. Id. — Id. id. id. id. Fantoni Francesco. Accoglie in parte. — Id. id. id. id. Pascottini Antonio. Respinge. — Id. id. id. id. Palese Giacomo. Dichiara irrecivibile. — Id. id. id. id. Patat Giuseppe. Respinge. — Id. id. id. id. Falomo Giacomo. Id. — Tramonti di Sopra. Regol. concess. combustibile. Non approva. — Sesto al Reghena. Ricorso maestro Lorenz. Accoglie. — Valvasone - Buia - Moruzzo - Bagnaria. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta. — Ragogna. Capitolato medico. Diffida il Comune a bandire il concorso salvo a provvedere d'ufficio.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

CORRIDA DE MUERTE

Essa usciva, tutte le mattine, da una via soleggiata di Cadice. La conoscevo di vista, e conoscevo anche il suo soprannome: Pampita. Era bruna, naturalmente, con trecce nere sotto il merletto della sua mantiglia, e se ne veniva col volto a metà nascosto dal ventaglio. Quando la s'incontrava all'angolo del vicolo — un vicolo stretto come un *rio* veneziano — essa lasciava su tutti, ed anche su di me, la strana impressione di una magia erotica di un'attrazione misteriosa, ma profonda.

Ma, dieci passi più lungi, pareva una santa: le si sarebbe messo l'ostia consacrata in bocca senza chiederle la confessione. I giorni di festa, la si vedeva, una delle prime, salire i gradini della Iglesia del Carmen, le cui campane risuonano sul mare. Quando ne usciva, passando fra la doppia siepe formata dagli uomini, abbassava pudicamente le sue lunghe ciglia nere e si metteva una mano sul seno, come per difendersi meglio... Ma era una sgualdrina!

I giardini dell'Alameda mi piacevano appunto perchè la vedevo passare per quei viali. Ma essa non ci veniva per me... Vi era lì, sotto l'ombra di folti alberi, un posto di artiglieria, comandato, ogni due giorni, da un sergente, un certo Vicente Dominguez.

E quando Pampita passava davanti al posto, essa gli lanciava un'occhiata furtiva, una di quelle occhiate che farebbero dannare anche un santo. E l'occhiata era anche spesso, accompagnata da una risatina fresca, argentina, allegra, — una risatina che faceva trasalire il giovane militare dalla testa alla punta dei piedi. Ma essa si faceva, subito dopo, seria e silenziosa come una gatta, ed egli faceva due o tre passi dietro a lei, e poi se ne tornava, senza osare rivolgerle la parola.

Ciò che egli non sapeva era che essa faceva lo stesso scherzo con più d'uno — purchè la fisionomia dell'uomo le piacesse. Ma, passato il giardino ed il posto di artiglieria, laggiù un po' più lontano, Pampita svoltava una *viuzza* e s'inoltrava lungo una strada che conduceva al porto — e quando si trovava in quella strada, non si guardava più intorno, nè rideva più. E là, nella semi-oscurità di uno di quei *bar* come ce ne sono tanti in tutte le città ma ritime, esse ritrovava, sottomessa, *l'altro*, il vero, il solo, quello che le fanciulle della sua condizione hanno tutte... Era un giovanotto come tutti quelli che girano intorno alle *plazas* ed ai balli pubblici — un giovanotto alto, robusto, sfrontato, con capelli neri, guance olivastre, e due occhi arditi e furbi che lanciavano fiamme e si socchiudevano malignamente... Il suo nome era Machaquito.

Vicente si struggeva di rabbia perchè quella strega di fanciulla non voleva saperne di lui, e, una domenica, accadde una disgrazia.

—

C'era quel giorno, una «corrida de muerte». Il circo di legno era gremito di gente! c'erano dentro, forse, quindicimila persone. E quando vi entrai, li vidi tutti e tre, seduti sullo stesso banco, gli uni vicino agli altri, la fanciulla fra Machaquito ed il sergente...

La «cuadrilla» s'inoltrava sull'arena apparentemente calma e tranquilla, e la folla ondulava, interessata, eccitata. Non si pensava più ad altro che alla porta dalla quale doveva uscire il toro... Ma quei tre erano sempre nella folla, stretti gli uni contro gli altri, pigiati come tre bove che stavano per morderse. I due uomini non si conoscevano; ma Pampita sembrava inquieta... Vicente si sentiva soffocare esasperato nel vedere la bella fanciulla in compagnia di quello strano «caballero» dal volto equivoco. Ma Machequito non si prendeva pensiero di colui: pareva tranquillo... anzi, troppo tranquillo... Cadice è una città in cui la mano va molto lesta al coltello; ed io pensai, in quel momento, che con la «corrida» che, per se stessa eccita il sangue, non avrebbe mancato molto a scatenare quei tre l'uno contro l'altro...

Lo spettacolo era cominciato... Vicente guardava la donna e si stringeva a lei. Macha con li vedeva. Rannicchiato, curvo come una piccola pantera, egli aspettava il torero, quando entra a testa scoperta, e piega la grande spada... Allora stringeva i pugni e si sollevava. E nell'ombra che *egli proiettava*, Vicente, in piedi e pallido come *un morto*, cercava sulla *bocca di Pampita* il posto in cui le avrebbe dato, *prossimamente*, un bacio, lasciandovi un morso.

—

Macha aveva occhi soltanto pel signore di giù, che giuocava sull'arena con la spada nuda... Il suo sangue si fermò di botto, perchè la spada, mirando improvvisamente la spalla del toro, vi s'immerse fino all'elsa: e Maraquito, ebro di gioia, diceva fra i denti, con tutta l'anima:

— Va... Va!

Allora, nello stesso minuto, avvenne una cosa inaudita, la quella demenza... Dietro il giovinastro dagli occhi fissi, dietro gli altri, Dominguez, rosso in faccia, s'era gettato su Pampita — come un indemoniato, attirandola contro di sè, perchè tutto era permesso in quel giorno...

— Oss... css... css...

L'altro *si voltò*. Così doveva accadere Ci sono dei giorni maledetti nella santa *Spagna*. *Egli* aveva *capito*, e stava per slanciarsi alla gola di *Dominguez*...

— Aspetta!... cane... aspetta...

Pareva dovesse succedere una carneficina. Il militare aveva sguinato la daga... e stavano, per sgozzarsi. Ma la gente che si slanciava alle porte li trascinò seco... Il divise... Vedevo la faccia verde del giovane, le sue labbra pallide che sputavano insulti, e laggiù a nuca rabbiosa dell'altro. Si diceva che due caballeros avevano voluto uccidersi. Tutti quei pellegrini della morte, contenti e soddisfatti, sfilavano, raggiavano come un venta glio nero intorno alle arene.

×

«Forse non si rivedranno più!» pensavo, ma il caso continua ciò che ha cominciato, e Macha aveva del veleno nel sangue. La sera stessa, notte fatta, frugando l'ombra nella quale *Pampita gli* aveva detto che troverebbe l'altro, il sergente, egli passò *in silenzio*, seguito dalla donna, terrorizzata...

... Si era nascosto dietro un albero. La luce usciva dalla porta aperta del posto.

Qualcuno, con passo noncurante, giungeva sulla soglia. Era certamente il sergente. E Macha lo riconobbe; sì, era proprio lui... Allora il briccone, che stava dietro l'albero, pensò che quello era il momento propizio, e saltò sul praticello. Doveva avere qualcosa in mano. Improvvisamente si sentì una bestemmia. Il lume che rischiava il posto, cadde; lo stesso colpo che l'aveva spezzata aveva stregato Dominguez. Adesso era buio completo...

— Cane dannato! *gridò una voce*.

La voce era di Machaquito che fuggiva con la donna... *Ma gli altri* uscivano dal posto... E Vicente, col viso *insanguinato*, correva davanti a tutti. Sapeva che il colpo gli veniva da quel manigoldo e da Pampita. Furono stretti contro il muricciuolo

— A Muajuch, vedrai! lo ti farò fucilare, minacciava il sergente

Ora tornavano, Dominguez avrebbe voluto strangolare Macha, se avesse potuto, ma non osò arrestare la donna: ne aveva paura, o la desiderava ancora?

Macha è stato condotto in prigione. E' stato molto ammalato, e si è creduto che stesse per morire. La Pompita si è vestita di nero, e si è coperto il viso con un velo. Ha fatto, nella santa cattedrale, il cammino della croce, in ginocchio... battendosi il petto... Le vecchie, sedute vicino ai pilastri, e che conoscevano il suo cordoglio, dicevano:

— E' perchè egli è in carcere, e sta per *morire*...

Si aveva molta pietà di lui e Macha *diventava un S. Giovanni*.

Tutto è riuscito male per Dominguez. Egli *ha dovuto comparire* davanti i giudici, e non ha saputo spiegarsi... Era rosso, vergognoso, timido, come sono le anime semplici quando amano. E poi la Pampita si è presentata per accusarlo... Ha mostrato il suo bel viso di martire, ha pianto, invocato Dio, san Geronimo e la Madonna. E i giudici, per assolvirla, hanno scacciato Dominguez...

E il sergente è andato a finire suo tempo in un fortino deserto, sull costa marocchina. E' vissuto lì, con pochi uomini, in una «casbah in rovina». E non ricevette mai nè lettere nè notizie di tutto ciò che *aveva lasciato*. Andava sulla spiaggia e guardava il mare che non gli rispondeva. E' morto di febbri. Sei uomini hanno seguito il suo feretro. In sostanza, non era che un soldato.

Paul Louis Garnier

Vedere il testo in cucina

«Chi intende di parlare al banchetto è pregato di darne avviso due giorni prima, comunicando il tenore del discorso»: — avviso per chi voglia recarsi ai festeggiamenti in onore di alcuni reduci della Libia, che seguiranno tra giorni in un paese vicino. Non manca che il «vedi mano» e o adagio nelle voltate»...

Gli oratori estemporanei (quanti non ve ne sono alla fine d'un copioso banchetto?) debbono insorgere unanimi. O come si fa, a produrre due giorni innanzi, il testo di un discorso improvvisato?

E quando bene lo si produca, cosa ve ne faranno i signori del Comitato? Si riservano, forse, di far stampare, in edizione riveduta e corretta, il *discorso* approvato, facendolo poi distribuire ai banchettanti i quali lo potranno dire per lettera?

E' giusto convenire che questa misura precauzionale contro eventuali effervescenze oratorie a fine di pranzo, è veramente ottima. Il banchettante, ha l'animo in pace. Generalmente, dopo un buon banchetto, proprio nei momenti in cui il cuore si aprirebbe alla più sconfinata confidenza con il vicino di tavola, il sorgere d'un oratore produce effetto ancora più disastroso d'un conto salato... E comincia il martirio. Gli oratori son come le ciliege: l'uno tira l'altro: e bisogna applaudirli e fingere d'ascoltarli (che è molto *peggio*). E la chiusa d'un discorso, segna l'inizio d'un inenarrabile *spasimo*: *ce ne sarà ancòra un altro?*

Ma il mondo diventa sempre più pratico. E da domenica potremo andare ai banchetti con animo pronto: nel «menu» oltre le vivande, sarà scritto dopo la parola «dessert»: verranno pronunciate tre o quattro o cinque discorsi (vedere il testo in cucina).

Sharp

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca di Udine

Ci riesce oltremodo gradito chiudere quest'anno la serie dei resoconti sugli Istituti di Credito cittadini, accennando, sia pur in forma sintetica, al poderoso lavoro che la Banca di Udine, ha svolto nel suo 39.o anno di vita attiva e feconda.

Poderoso lavoro, ripetiamo, e le cifre esposte ieri dall'on. presidente barone Elio Morpurgo all'assemblea dei soci, stanno luminosamente a provare la verità della nostra asserzione.

L'anno 1912 non fu tra i più floridi per l'economia nazionale. Sentì necessariamente le conseguenze degli anni decorsi e s'inizio con tassi di sconto elevati, con straordinaria ricerca di denaro.

Politicamente fu travagliato dalla continuazione della guerra italo-turca e dall'aprirsi delle ostilità nella penisola Balcanica. Economicamente oltre al danno derivante da queste perturbazioni politiche, una misura presa *in forma preventiva*, tendente a restringere il vasto movimento del commercio e delle industrie, colpì il nostro mercato monetario.

Vogliamo alludere all'elevazione del tasso ufficiale al 6 per cento. Da questo momento gl'Istituti di fronte a questa modifica di tasso, dovettero sia pur in forma cauta, bianda e tale da non arrecare danni alla numerosa clientela, imporsi una limitazione, negli affari.

Tenuta presente questa circostanza, la Banca di Udine forte nei suoi principi e conscia dei suoi nobili fini, ha giovato di un modo notevole ai nostri commercianti aiutandoli con le larghe sue disponibilità.

Da tutti è riconosciuta l'importanza, la solidità e la perfetta organizzazione, della nostra maggiore Banca cittadina. *E se la clientela ammonta di giorno in giorno, se la fiducia e contante simpatia accompagno l'ascensione e la vita dell'istituto che fieramente porta il nome della città nostra ciò si deve unicamente alla indiscussa sua solidità finanziaria ed ai sani criteri di prudenza che animano quelle distinte persone che ne reggono le sorti.*

Il complesso bilancio ieri presentato ci conferma quanto abbiamo or ora esposto. Gli elementi passivi, depositi a risparmio, conti correnti liberi, conti di rappresentanza, ed corrispondenza, il capitale sociale, e la forti riserve tutto armonizzano perfettamente cogli elementi attivi composti dal portafoglio dai conti correnti garantiti dai valori di proprietà dell'istituto quotati questi ultimi in base a ridide norme.

Meglio che dilungarci in considerazioni sul felice modo di procedere di questa Banca, esseremo le cifre principali tolte dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Movimento di Cassa

Incassi eseguiti durante l'anno lire 95.045.208.14 Pagamenti eseguiti nello stesso periodo 94.852.591.30.

Portafoglio sull'Italia e sull'Estero

Entrarono durante il 1912 lauti effetti per L. 59.639.985.72.

Uscirono nello stesso periodo 49.860.687.11.

Conti correnti fruttiferi e depositi a risparmio

Versamenti effettuati durante l'anno 1912 L. 22.843.998.23

Rimborsi durante lo stesso periodo » 15.305.665.52

L'utile conseguito, superiore all'anno decorso vien presentato in L. 100696.37 da ripartirsi nel modo seguente:

20 0/0 alla Riserva	L. 20139 27
17 0/0 al Consiglio	» 13694 70
3 0/0 agli impiegati di amministrazione	» 2416.71
L. 6 ad ogni azione (vergato lire 50)	» 1625 69
A nuovo	» 628 20
	L. 100696 37

di modo che il patrimonio per il 1913 riesce così composto:

Capitale sociale	L. 1047.000 00
Riserva	» 413.339.82
Patrimonio	» 1460.339 82

Ed ora che a sommi tratti abbiamo accennato alla relazione del Consiglio di Amministrazione per dimostrare il progressivo della Banca di Udine passiamo

All'assemblea dei soci

Si tenne ieri alle ore 14 nel palazzo della Banca, presenti N. 28 soci rappresentanti N. 8781 azioni.

Il Presidente constatata la legalità dell'adunanza chiama a fungere da Segretario il Marchese Corrado de Concina e da scrutatori i sigg. cav. Vittorio Scala, D. Valentino Pordenon e l'avv. Urbano Caponi.

Dopo aver commemorato degnamente il defunto Sindaco Co. Nicolò Agricola dà lettura alla relazione del Consiglio d'Amministrazione che noi malamente abbiamo riportato più sopra.

Presenta gli ottimi risultati ottenuti e chiude affermando essere motivo di vivo compiacimento la costante fiducia del pubblico, il largo credito prestato dagli Istituti maggiore, i buoni rapporti con le altre Banche del paese e dell'Estero.

Questa relazione, segue quella dei Sindaci letta dal Comm. Prof. Misani.

Dopo un riverente omaggio alla memoria del co. Agricola, comincia la relazione affermando che il bilancio presentato dagli Amministratori corrisponde esattamente con le scritture contabili. Il lavoro della Banca, egli dice si svolse in modo perfetto e regolare e potemmo convincerci di questo sia assistendo alle sedute del Consiglio, sia eseguendo le revisioni prescritte sia esaminando le situazioni presentateci alla fine di ogni mese. Dopo aver accennato alla crisi che duramente imperversò nello spirato anno si compiace per l'utile rilevante ottenuto e della costante fiducia del pubblico per l'Istituto trae auspici per un sempre migliore avvenire. Invita quindi i soci ad accordare il voto al bilancio presentato dal Consiglio ed approvato dai Sindaci, bilancio che si chiude con i seguenti estremi.

L. 22.390.973.71 tanto in attivo che in passivo L. 100696.37 utile netto.

Il presidente dà la parola ai soci: Nessuno avendo chiesto di parlare, il bilancio viene posto in votazione ed approvato ad unanimità. Ed ora si viene a trattare l'oggetto X. dell'ordine del giorno «Modifiche allo Statuto». Il Presidente dopo aver fatto notare le ragioni che militano a *favore delle modifiche, puramente d'ordine amministrativo*, passa all'esame dei singoli articoli. Si domanda qualche breve schiarimento in proposito e in seguito alle esaurienti risposte del Presidente gli articoli nuovi vengono approvati.

Si passa infine alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti a Consiglieri d'Amministrazione gli uscenti: Morpurgo on. bar. Elio, Piussi Pietro, Tellini cav. rag. Edoardo, Volpe cav. Gio. Batta.

A sindaci effettivi: il comm. Massimo Misani, l'avv. Giovanni Levi ed il prof. dottor. Guido Berghinz.

A Sindaci supplenti: i sigg. Braida cav. Francesco e Masciadri Guido.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagine, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 3

Il Teatro Sociale di Udine

in cinquant'anni di vita

di **Bohémen** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L. 1.50

Un importante adunanza zootecni[ca]

all'Associazione Agraria Friulana

La commissione speciale nominat[a] dall'Associazione Agraria Friulana pe[r] lo studio delle varie forme di partec[i]pazione economica della nostra pr[o]vincia alla utilizzazione del gettit[o] della nuova tassa sui vitelli si è ri[u]nità ieri.

Fanno parte di questa commission[e] i signori comm. Pecile — d.r Perusi[ni] — agronomo Villeresi — co. Mainar[di] — d.r Ristori — d.r Margreth — d[.r] Canciani, d.r Berthod — d.r Gaido[n] — prof. Tosi.

Il prof. Pecile insediando la nuov[a] commissione ne spiega i compiti e precisa finalità: quella cioè di otten[e]re che alla nostra provincia, la quale *fra quelle che pagheranno la maggi[or] somma per la tassa di macellazi[o]ne dei vitelli, vada riservata a favor[e]* della risoluzione dei suoi problem[i] zootecnici una equa parte degli sta[n]ziamenti che verranno destinati d[al] Governo pel progresso zootecnico n[a]zionale.

Il comm. Pecile ricordò come nell[a] legge sia tracciato un vastissimo pro[gramma]: astraendo però dalle norme [per] azioni di miglioramento (stazioni ta[u]rine - esposizioni di animali - riprodut[tori] e da macello - pascolo montan[o]) per i vitelli delle quali si occupa i[l] modo speciale la commissione pel m[i]glioramento bovino, astraendo ancor[a] da organizzazioni delle Latterie, del[le] mutue associazioni, delle società [di] allevatori sui quali punti si occupan[o] altre commissioni dell'Associazione A[gra]ria Friulana rimane pur sempre u[n] vasto campo nel quale esplicare u[na] valida azione e pel quale venne nom[i]nata la nuova Commissione.

Accenna come bisognerà occupar[si] in modo sempre più intenso del pr[o]blema dei motori inanimati agrari [nel] Friuli, del problema equino, ovino, suin[o] e dell'avicoltura allo scopo preciso [di] influire sui consigli Superiori del M[i]nistero di Agricoltura per attirare [nel] Friuli interventi economici in relazion[e] ai nostri bisogni.

Il comm. Pecile, dopo aver ringra[]ziato gli intervenuti che accettaron[o] l'invito che porteranno largo contribu[to] d'opera in questi studi che interes[s]ano in così alto grado il nostro F[r]iuli, passò a dilucidare con dettagl[io] punto per punto, il vasto programm[a] così ricordò la necessità di riprende[re] in Friuli l'importazione di verri [mi]glioratori, così la necessità di studia[re] una più larga attuazione dell'alle[vamento] ovino in pianura, così mentre la Commissione per lo studio dei pr[o]getti di legge per la caccia fece v[oti] sull'istituzione di vivai avicoli, [il] tato agrario possano invece alla pr[o]duzione di volatili da cortile e di uov[a] in modo che si possa meglio approfi[t]tare delle disponibilità delle nostre [a]ziende; così per i concorsi per moto[ri] inanimati agrari, dovendosi intende[re] teorica la triplice attitudine del nostr[o] bestiame, bisogna trovar modo di [li]berarsi per alcune zone dell'azion[e] animale per i lavori dei campi, e[d] guardo l'esempio della specializzazion[e] che ci viene dato da tutti i paesi p[iù] progrediti: dall'Inghilterra, dal Belgi[o] dalla Francia, Germania, ecc.

A questo proposito ricorda come g[ià] ci sia qualche applicazione pratica [in] questo campo anche nel nostro paes[e] così nel Piacentino esistono specia[li] consorzi per la lavorazione meccani[ca] del suolo già citate ad esempio «n[el]l'Amico del Contadino» e molto spes[so] fu possibile l'utilizzazione delle for[ze] elettriche.

Noi dovremo dare l'importanza do[]vuta a questo grandioso problem[a] ricordando anche che il Cellina fa[] passare in Friuli nostro una fitta re[te] di trasmissione di energia che si [ci] fida possa venire ceduta a condizio[ni] vantaggiose per l'utilizzazione agrari[a].

Non bisogna poi dimenticare la qu[...]

APPENDICE DEL «PAESE» 46

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

un giorno o l'altro pagherà la pena di tutte le sue leggerezze?...

Colui che era stato chiamato il sig. di Balin si volse con impeto, per ricacciare in gola le aspre parole a colui che le aveva proferite. Ma quando ebbe visto colui che parlava si rannicchiò come un cane che, aspetta una frustata, sapendo di meritarla.

— Il Barone Carlen! — *borbottò*.

Il barone Carlen era un vecchietto di mediocre statura, asciutto, lindo, col petto coperto di decorazioni. Aveva i capelli grigi e corti, a la foggia militare; baffi e barba la bianchissimi, fronte unita, color di cartapecora, un naso aquilino. Gli occhi, non grandi, erano penetranti come spilli, e sarebbero bastati a tradire la professione esercitata dal loro proprietario.

Il barone Carlen era, consigliere aulico di polizia corrispondente all'antico luogotenente di polizia della monarchia francese.

Quantunque, dopo il 1860, ogni traccia del sistema dispotico sia scomparso da la legge illiriche, e quantunque gli arresti arbitrari siano rigorosamente vietati, il barone Carlen era temuto allora come nel tempo in cui bastava un suo cenno per *chiudere sopra* un prigioniero le porte di qualcuna di quelle torri di Stato che sono ancora ornate di leggende tanto paurose.

Probabilmente ciascuno dei giovani eleganti che formavano la compagnia di maldicenti del teatro di Corte aveva qualche ragione di temere l'acuta vigilanza del barone, perchè alle sue parole Balin aveva impallidito, e gli altri erano chiusi in un silenzio pieno di ansia.

— Vergogna!... — aveva detto il direttore di polizia — E questa parola era scesa sulle gote di tutti quei damerini come uno schiaffo, senza che alcuno di loro osasse reagire.

Nondimeno un giovine nobile ungherese, che non aveva evidentemente le ragioni degli altri per condannarsi a un prudente silenzio, parve volesse reagire.

— Ma, signore — esclamò — noi non abbiamo neppure l'onore di conoscervi, e nondimeno ci trattate in modo...

— Parlate per voi, giovane — esclamò il barone con una severità che non era esente da una certa benevolenza. — E' probabile infatti che voi non abbiate avuto occasione di conoscere il barone Carlen, e vi auguro che non l'abbiate mai... Ma i vostri compagni...

— Questo è troppo — esclamò il giovane marchese di Verhoeven, un nobile fiammingo che era giunto a Vienna da qualche tempo — signor barone, voi abusate veramente...

— Di che? di che? — interruppe con alterigia il direttore di polizia — Abuso del mio diritto di richiamarvi a un dovere di onestà? Ma io non potrei essere troppo severo con voi, e dovresto a quest'ora sapere perfettamente, *voi*.

L'accento minaccioso del barone calcava talmente su quel *voi* che il marchese malgrado la sua paura, fu a un pelo dal reagire di nuovo. Ma Carlen abbassandosi verso di lui:

— Suvvia, marchese! — disse con voce talmente sommessa, che soltanto il suo interlocutore poteva udirlo — suvvia, non mi fate il dimentico! Sa parente della povera Lucia Stratton, da voi sedotta e trascinata al suicidio, non hanno voluto sporgere querela, per amor delle vostre ragioni contenute e sinanti... non è una ragione perchè io non sappia tutto, e non abbia anche conservata l'ultima lettera della vittima... Fate a *mio modo*, marchese, tacete quando parlo io!

Il marchese, divenuto eccessivamente pallido, chinò il capo sul petto. Gli altri lo vedevano, salvo il giovane ungherese che guardava tutto stupefatto, lo vedevano benissimo; ma non si arrischiavano a burlare il loro compagno nè ad aprir bocca. Ciascuno di loro aveva evidentemente qualche terribile segreto di cui Carlen era il possessore!

Il consigliere di polizia, soddisfatto, girò uno sguardo sulla schiera dei suoi vinti avversari, e constatò con visibile gioia come tutti fossero silenziosi e abbattuti. Allora, come un generale che ha assicurato la vittoria da una parte e move all'assalto dei nemici — che ancora resistono — si diede a investigare il resto del teatro.

Il suo sguardo acuto penetrava nei palchi e pareva avesse il dono di strappare le perfette maschere, e di costringere a confessare il loro segreto le più impenetrabili fisonomie. Una donna contemplava il barone Carlen con un misto indefinibile di curiosità, di timore e di odio. Questa dama era la principessa Diana di Hohentauben.

Un moto improvviso della testa di Carlen fece sì che lo sguardo sottile della gran dama si scontrasse negli occhi acuti del direttore di polizia La principessa, furiosa di essere stata sorpresa in quella specie di avida contemplazione, si rivolse al conte di Hago che da pochi istanti era venuto a visitarla.

— Quel barone Carlen non lascia mai di tenermi gli occhi addosso — mormorò ella, senza che una sola piega delle sue belle labbra indicasse in lei il più lieve sentimento di collera. Possibile che non ci sia modo di liberarsi di questo fastidioso investigatore, il solo degli alti funzionari dell'impero che non sia voluto venire con noi.?

— L'imperatore lo protegge personalmente — rispose il conte di Hago, sempre serbando il suo sorriso che gli dava l'aria di parlare di tutt'altro — di la prima volta che il ministro dell'interno, che come sai è dei nostri, ha accennato alla necessità di collocare a riposo il barone, l'imperatore è entrato in una tale collera da non potersi dire Il ministro se l'è tenuto per detto.

— Ma è proprio necessario il collocarlo, a riposo, per liberarsene?... Non si potrebbe offrirli il governo di una provincia, un'ambasciata, qualche grande sinecura, insomma?

— Già fatto. E ha risposto che, siccome è ricco e si diverte a stare nella capitale, non intende lasciarla: tanto più che si accorge che ci sono molte

Orario Ferroviario e Tran[vie]

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 8.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — 20.5.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.[] D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.5.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 16.40 — M. 17.20 — 20.

S. Giorgio - Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.9[] — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.4[] M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.23 — A. 13.34 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.[] 21.58.

Trieste - S. Giorgio M. 7.30 — 9.33 — 13.54 — 17.9 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.35 15.[] 18.32

stione equina che si raccorda con quella dei bovini e con quella dei motori.

Alcuni anni fa l'Associazione Agraria riunì una Commissione speciale per fissare l'indirizzo da darsi all'importazione dei cavalli e si addivenne an ad importazioni di esperimento; la Commissione potrà riprendere questo argomento badando anche al fatto che recentemente a Latisana si iniziò un'azione per importare delle cavalle fattrici. Esprime il voto che lo studio proceda calmo e diligente per portare ad un indirizzo fermo che non dia luogo a discussioni ed eviti la taccia spesso imputata anche al nostro Governo di eseguire molte esperienze e di non giungere mai a delle conclusioni: operare insomma analogamente a quanto si è fatto per i nostri bovini nel qual campo dopo studi e scelte si fissò un indirizzo e non si dipartì più da quello.

A questo proposito fa dar lettura di una lettera del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio all'Associazione Agraria Friulana favorevole alla richiesta di sussidi per l'importazione di cavalle bretoni.

Crede conveniente che la Commissione abbia a suddividersi in sotto commissioni per preparare materiale di discussione o speciali proposte di azioni da sottoporre alla commissione plenaria ed al Consiglio della Associazione Agraria Friulana.

Comunica come sia stato delegato dall'Associazione Agraria Friulana a presiedere questa Commissione il Consigliere dr Giacomo Perusini.

Mainardi ringrazia vivamente d'essere stato chiamato a far parte della Commissione e per l'appoggio dell'Associazione Agraria Friulana per il sussidio alla cavalle bretoni da importare. Come presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino esprime il convincimento che una Commissione di studio qual'è questa nominata dalla Associazione Agraria Friulana non può essere che ben vista da quanti si appassionano al progresso agrario; ritiene opportuno; perciò che la Commissione dell'Associazione Agraria abbia ad occuparsi anche del problema bovino senza alcuna restrizione, perchè un tal lavoro non può che far giungere a critica serena, fonte di notevole giovamento.

Perusini Ringrazia di essere stato designato dall'Associazione Agraria Friulana a presidente di questa Commissione. Approva pienamente il vasto programma espresso dal prof. Pecile.

Ristori crede opportuna un'azione presso i singoli comuni intesa nel senso di ottenere da parte di questi il devolvimento ad interessi zootecnici locali della quota loro spettante sulla tassa di macellazione dei vitelli.

Pecile ricordato come sostanzialmente ev energicamente si debba cercare di attirare dal Governo la massima parte dei fondi che il Friuli paga per questa nuova imposta, cede la presidenza al dr. Perusini.

Il dr Perusini, nell'intento di poter iniziare senz'altro un lavoro proficuo desiderava venga fissata subito la linea d'azione.

Parlano in proposito tutti i membri della Commissione.

Il dottor Margreth incaricato di eseguire una raccolta materiale sui diversi tipi di macchine motrici agricole, e di presentare una relazione in proposito, tenuto riguardo alle condizioni delle diverse zone del Friuli nelle quali tale sistema di lavoraz one potrà venire esteso e alla convenienza di istituire delle Società per l'uso collettivo di tali macchine.

Il co Mainardi riferirà sul tipo di cavallo da scegliere per l'agricoltura friulana.

Il dottor Canciani presenterà alla discussione dei colleghi una relazione che tratti specialmente del bisogno di speciali sussidi alle stazioni di monta taurine.

Il dottor Perusini coll'agronomo Villoresi studieranno il problema degli ovini e dei suini e quello dell'avicoltura, in relazione alle condizioni nostre e per quest'ultimo punto riferiranno sulla convenienza di istituire — sull'esempio di quanto si fa in Inghilterra — delle gare di deposizione delle uova, con sussidi del Ministero.

Il dottor Ristori studierà specialmente l'azione da esercitare presso i Comuni per ottenere da questi l'impiego in iscopi zootecnici della quarta parte della tassa sulla macellazione dei vitelli loro spettante.

Ciclista disavventurato

Ieri Martois Giacomo di Antonio da Povoletto percorrendo in bicicletta lo stradone di Tricesimo, perdette l'equilibrio e cadde così violentemente da prodursi la lussazione della spalla destra.

All'ospedale dove fu accolto venne pregiudicato guaribile in 20 giorni.

All'Ufficio di collocamento

L'Ufficio pubblico gratuito di collocamento durante il secondo semestre 1912 provvide al collocamento di 795 operai delle varie professioni.

Le domande durante il mese di gennaio 1913 ammontarono a 345, le offerte a 172, i collocamenti a 105.

Il 1 febbraio corr. pendevano 231 domande d'impiego e 67 offerte.

L'AFTA IN PROVINCIA

I mercati di Casarsa e di Spilimbergo sospesi

In seguito all'infezione d'afta epizootica, manifestatosi in alcuni comuni della provincia e di cui riferimmo a suo tempo, l'autorità prefettizia ha decretato la sospensione fino a nuovo ordine dei mercati di Casarsa e di Spilimbergo.

Intanto il veterinario provinciale dr cav. Duilio Ristori, ha prese e continua a prendere tutte le più energiche misure per contrastare il diffondersi della terribile malattia.

E' morta Giuseppina Grasselli

Si spense uno spirito eletto, nobilissimo: tutte le bambine sue d'oggi, le bambine di ieri, quelle di un tempo — molte spose e madri ormai, sono unite in quest'ora mesta di dolore, in un pianto solo, fatto di memorie infinitamente sconsolate, di gratitudine e di benedizioni.

L'inesprimibile angoscia per questa fine immatura e crudele, è resa più straziante dal ricordo delle gravissime sofferenze che La vinsero.

Ella fu sempre esempio di virtù e di fortezza: una vera madre per le sue bambine, tenera, affettuosa, vigile, dotata di senso educativo meraviglioso. Ella diede tutti i tesori della sua mente e del suo cuore come sorgente inesauribile nell'adempimento della nobile missione a cui era stata chiamata.

Sboccerà *sempre, rinnovellandosi*, intorno alla sua memoria, il ricordo sacro, dolcissimo di Lei buona ed eletta.

La sig. Grasselli si trovava nella nostra città dal 1873, e dal 1884 reggeva con senno e un affetto non comuni le sorti del Collegio Uccellis.

Da qualche tempo era sofferente della malattia che la trasse alla tomba, pure continuò la sua vigile opera seramente e fortemente.

Si spense serenamente l'altro ieri alle 12 tra il più profondo cordoglio delle sue dilettissime allieve e delle maestre.

Il on. Ronchi, presidente del Consiglio d'amministrazione del Collegio gio appena appresa la luttuosa notizia convocò d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione per deliberare le *onoranze*.

I funebri avranno luogo oggi e riusciranno veramente degni della donna eletta e buona, che per quant'anni ininterrottamente diede tutte le sue energie alla educazione delle nostre fanciulle.

La morte d'un buon operaio

Ier l'altro notte moriva a 65 anni il sig. Francesco Contardo padre del sig. Giovanni, negoziante in chincaglierie della nostra città.

Il Contardo, di *professione* falegname, fu un ottimo lavoratore e spese tutta la sua vita per la famiglia cui dedicò tutte le cure.

Ed ora, che viveva tranquillo e felice nel vedere i figli ottimamente collocati, la morte lo colse.

Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali che dimostrarono di quanta stima fosse circondato il povero defunto.

Il corteo composto di parecchie notabilità del Commercio e Industria cittadina. D'Aronco, Tonini, Pelizzo, De Candido ecc. e da un interminabile stuolo d'operai mosse dalla casa in Via Poscolle per la Chiesa di San Nicolò e poi al Cimitero.

Alla famiglia e pescialmente al *figlio* Giovanni, le espressioni del nostro cordoglio.

I periti friulani in assemblea

Sabato nello studio del perito Novelli Esio in Udine, dietro iniziativa del geometra comm. Parissini, presidente del Collegio, si riunirono diversi periti allo scopo di rimettere in attività il Collegio dei Periti agrimensori del Friuli.

Venne deciso di inviare un invito a tutti i colleghi già inscritti attendendo anche le adesioni degli altri che si inscriveranno.

Le accettazioni vanno dirette al Geometra Ezio Novelli, Via Savorgnana N. 11, Udine.

Il rag. Driussi al Credito Italiano

Il nostro egregio amico rag. Ettore Driussi, da parecchi anni direttore della Banca di S. Vito al Tagliamento, è entrato di questi giorni nel «Credito Italiano» il quale gli affiderà la condirezione d'una succursale.

All'egregio amico i nostri più cordiali auguri di brillante carriera, quale si merita per l'alacre intelligenza e per le belle doti dell'animo suo.

Per la tradizionale fiera di beneficenza

Sotto la presidenza del gr. uff. prof. Domenico Pecile, ieri nei locali della Congregazione di Carità si riunì il comitato esecutivo della fiera di beneficenza, che come tutti gli anni si terrà il giorno di Pasqua a vantaggio dell'Associazione «Scuola e famiglia» della «Società Protettrice dell'Infanzia e della Congregazione di Carità». Fu nominato l'ufficio di presidenza, il cassiere e il segretario, e si concretarono le modalità da seguirsi per l'esito felice della fiera.

L'assemblea della "Cementi del Friuli"

Ieri seguì l'assemblea degli azionisti della «Cementi del Friuli».

Vennero approvati i bilanci. Il dividendo agli azionisti fu del 15 per cento.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 9 al 15 Febbraio

Nascite

Nati vivi	maschi 18	femmine	8
» morti	» 1	»	—
» esposti	» 1	»	3
		Totale n.	31

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Tomadoni geometra con Rosa Bortolucci civile — Antonio Lesine r. impiegato con Santina Franchini civile — Francesco Tomadoni imprenditore con Emilia Pussini casalinga — Vittorio Mattieligh con Luigia Turco casalinga.

Matrimoni

Giacomo Vicario muratore con Amalia Vicario contadina.

Morti

Luigia Missio-Rizzotti fu Paolo di anni 72 casalinga — Annunziata Pravisani di Gio Batta di mesi 6 — Antonia Del Bianco ved. Monaglis fu Domenico di anni 76 casalinga — Vincenzo Suriano di Riccardo di anni uno e mesi 11 — Enrica Zanier ved. Facchini fu Luigi di anni 66 cameriera — Anna Zamarian di Stefano, nubile di anni 16 contadina — Amelia Granfioci di mesi 8 e giorni 19 — Mafalda Pecoraro di Giuseppe di anni 2 e mesi 6 — Cecilia Romano ved. Bassi fu Sebastiano di anni 79 casalinga — Carlo De Biasi di Ermenegildo di anni 2 — Giuseppe Fabbro fu Bortolo di anni 66 negoziante — negoziante — Anna De Luca-Lestani fu Carlo di anni 54 casalinga — Enrico Cappellotto di Oscar di mesi 10 — Caterina Fabiani-Köch fu Bortolomio di anni 76 casalinga — Gaetano Pascolin di Pietro di anni 11 — Giovanni D'Agostino di Giacomo di mesi 5 e giorni 15 — Adelaide Riuli di Olivo di anni 8 — Mario Casarsa di Antonio di giorni 12 — Valentino Quetri fu Valentino di anni 75 sarto Pietro Candotti fu Gio Batta di anni 90 pensionato — Teresa Beltrame ved. Modestini fu Antonio di anni 73 casalinga.

Totale 25 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 febbr. 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.28
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98 07
» 3 0/0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia 1472.50 | Ferrovie Medit. 360.50
Ferrovie Merid. 568.— | Società Veneta 146.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.88	Pietrobur. (rubli)	269.34
Londra (sterline)	25.72	Rumania (lei)	98.50
Germania (mar.)	125.48	Nuova York (dol.)	5.22
Austria (corone)	106.20	Turchia (lireturc.)	23.04

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

L' „Isabeau"

L'ultima opera mascagnana ha decisamente conquistato tutto il favore pel nostro pubblico, sicchè il successo della stagione è ormai assicurato.

Sabato sera ed ier sera il «Sociale» era affollatissimo di un pubblico fine ed entusiasta. E gli applausi più calorosi e sinceri salutarono gli interpreti principali dell'opera che hanno saputo superare tutte le non piccole difficoltà dello spartito e conquistarsi intera la simpatia e l'ammirazione del pubblico.

Il tenore sig. Saludas, in queste ultime recite ha superato se stesso. Egli dà al personaggio di Folco, un altissimo vigore di vita e di espressione: fanciullo ingenuamente eroico nel primo atto, nel secondo e nel terzo egli sa toccare le vette della più alta, eroica umanità. La voce pura e squillante robusta e pur fresca e dolce, l'azione scenica sicura ed appassionata, fanno di questo artista un interprete eccezionale degnissimo della più alta fama e di tutto il favore del pubblico.

Col sig. Saludas, la sig.ra Santoliva divide la simpatia e l'applauso della folla. Ella ha fatto di «Isabeau» una creatura elettissima affascinante, tutta la casta purità della reginotta pia, e tutta la passione della fanciulla amante, sembrano vivere nel suo canto fresco e puro, e pur tanto robusto e vibrante.

Ed anche a lei andarono commosse ed entusiastiche le acclamazioni della folla, che la volle alla fine d'ogni atto, assieme al maestro Luigi Mascagni, al sig. Saludas ed agli altri artisti ripetutamente alla ribalta.

Questa sera riposo. Domani sera l'opera sarà diretta dall'autore Pietro Mascagni: non occorre dire che l'attesa per la serata di domani, tanto in città che in provincia, è vivissima.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

---

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Boccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua *grande efficacia*, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darione questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la *prego* volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

Magnetismo - Attenzione

La sonnambula **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 16.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici *e morali e su qualunque altro argomento possibile*

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI

Deposito Generale presso E. GUIEU - MILANO Via Benedetto Marcello, 38

REUMATISMI

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Crosara,,** alimento del cervello, potente neurogeno

ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi alleta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone — **L. 15,00 sei flaconi franco di porto**

Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza) Istruzioni ed attestati **GRATIS**

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **8.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, *rafforzano le gengive fungose, smorte e rilassate, purificano* l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

CAV. G. B. RONCA - VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

La réclame è l'anima del commercio

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

NON PIU' — MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo splegativo Gratis. — Scrivere V. AGALLA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO